



## Discorso del Vescovo Domenico

**Lunedì della XXXI per annum, Incontro direttori di uffici, servizi, centri pastorali**

*(Lc 14,12)*

*“Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio»”. Prima Gesù parla a chi è invitato, suggerendo di scegliere per sé l’ultimo posto. Quindi, a chi invita, suggerisce di non invitare amici, parenti, soci in affari, ma di privilegiare chi non può restituire la cena o il pranzo. Cioè quelli che non hanno la possibilità.*

La gratuità del banchetto tocca il centro della vita cristiana, che trova nell’eucaristia il suo alimento. Ma diventa anche il criterio per interpretare il nostro obiettivo di fondo. Perché se l’obiettivo della nostra azione pastorale è di avere immediatamente ritorni in termini di proselitismo, adesione, carità potremmo rimanere delusi e affaticati.

Occorre invece ritrovare nella grazia di Dio che è uno sciupone incommensurabile, la forma del nostro essere altrettanto generosi e senza il braccino corto di chi misura esattamente quanto fa per calcolare il ritorno. Senza il quale si depreca la mala sorte, il secolarismo strisciante, l’ingratitude degli umani. La scelta per i poveri non è una nuova forma di colonialismo a bassa intensità, una nuova forma assistenzialista di sgravarsi la coscienza dai giusti sensi di colpa. Scaturisce invece dalla conoscenza di Dio che ha scelto i poveri e si è identificato con loro. Da qui nasce un diverso modo di valutare e agire, più libero dai risultati e più concentrato sulla grazia che ci precede e che è sempre incommensurabile.

*Vescovado, 6 novembre 2023*